

“

Simona, 28 anni, di Cene: non ho mai votato il centrodestra, ma dopo due anni di busta paga che calava e infrastrutture bloccate, la delusione ha avuto la meglio. Il federalismo fiscale mi sembra una buona idea

“

Ludovico Cerea, artigiano, di Cene: basta immigrazione clandestina. Sia per la criminalità che per il lavoro nei cantieri. Ci sono immigrati che fanno lavorare altri immigrati in nero, violando tutti i vincoli e praticando la concorrenza sleale

“

Pasquale, pensionato di Ranzanico: Berlusconi farà i suoi interessi. Ma Marco Lavelli, ragioniere a Nembro: finalmente c'è stata la svolta

# «Voto concreto Ora alle parole seguano i fatti»

Viaggio nelle roccaforti della Lega  
Il partito è stato scelto anche da sinistra



■ C'è chi ci mette le tasse e chi ci mette i clandestini, c'è chi ne fa una questione di appartenenza (diciamo anche di campanile) e chi, semplicemente, «il Bossi» non lo sostituirebbe mai con nessun altro. Nel viaggio fra la Val Cavallina e la Val Seriana, sulle elezioni si raccolgono opinioni unanimi o quasi: «È andata bene, adesso alle parole seguano i fatti».

La premessa d'obbligo è che, percorrendo la Statale 42 e poi la Valle Rossa, fino a sconfinare verso il Serio, s'incontrano zone dove il centrodestra in generale e la Lega in particolare giocano in casa. Dalle parti del Carroccio le chiamano «roccaforti», anche se nel 2006, mentre cresceva la Bassa, avevano fatto registrare qualche cedimento. Ma da lunedì no, non più. Nelle valli «della Lega» sono tornate le percentuali bulgare: 58% a Valgoglio, 50% a Castione, 51% a Bizzanico e via dicendo. Senza scendere mai, o quasi mai, sotto il 20%. Gli alleati tallonano, il Pd tiene. Però, evidentemente, nel day after elettorale quelli che si sono trovati dalla parte minoritaria in Parlamento (o addirittura fuori dal palazzo) non hanno molta voglia di parlarne. Oppure è un caso. Fatto sta che ieri, per la strada, nei negozi, nei bar, si raccoglievano dei grandi «abbiamo vinto».

Lungo l'arteria che solca la Valle Cavallina di bandiere del Carroccio se ne vedono più di una. Proprio vicino al cartello che indica il territorio di Borgo di Terzo ne sventola una, pur messa a dura prova dalla pioggia. Poco più avanti una scritta a muro datata ma non troppo: «Lega Nord, elezioni subito». Sintomo che il botto era nell'aria. E infatti, fra quelli che hanno voglia di commentare l'esito elettorale, c'è chi dice che lo sapeva. Come il coordinatore della circoscrizione Laghi del Carroccio, Giorgio Bonassoli: «Conosco persone che dicono di non aver mai votato la Lega, ma che ora l'hanno fatto». Una voglia di cambiamento che in alcuni casi ha portato le quotazioni del partito del senatore a esiti insperati: «Nel 2006 non era andata molto bene, ma adesso... Nella zona dei laghi Sarnico, Trescore e Lovere si sono confermate nostre roccaforti. Ma la novità è Casazza: lì abbiamo raddoppiato i voti, siamo arrivati al 40% senza nemmeno avere una sede».

E allora, eccoci a Casazza. In pieno centro al paese, dietro alla scrivania dell'agenzia immobiliare Cortesi, c'è Fiorenzo. Spiega non solo di aver votato Lega, ma di essere intenzionato lui stesso a darsi da fare per mettere in-

sieme la sezione del Carroccio. «Il gruppo di chi vuole lavorare c'è - dice -, ed evidentemente anche il sostegno del paese. A Casazza, secondo me, il Carroccio è stato scelto da gente di tutti i ceti sociali, qui l'interesse dell'operaio e del datore di lavoro, dell'imprenditore, va nella stessa direzione. Siamo lontani dalle logiche tutte teoriche della sinistra, delle grandi industrie. Noi guardiamo al concreto». Dove andare a parare lo si capisce al volo: «La Lega punta sulla sicurezza, e qui ce n'è bisogno. Gli immigrati regolari vanno bene, quelli clandestini proprio no. A Casazza siamo sempre stati tranquilli, ma negli ultimi anni il problema microcriminalità si è fatto sentire. Qualche mese fa c'è stato addirittura un raid dei ladri, in una settimana hanno ripulito le case di un intero quartiere». In piazza San Lorenzo si affaccia una ferraenta storica, conosciuta da tutti come quella «della Tersilla». Dentro i due titolari, marito e moglie, fanno i conti con i clienti che calano a vista d'occhio: «Una volta si guadagnava un milione di vecchie lire al giorno, oggi è tanto se si arriva a duecento euro - dice lui -. Questo negozio è aperto da 50 anni e una cosa del genere non si è mai vista: la gente non ha soldi, non spende, poi ci sono le tasse da pagare. In due anni la sinistra ha peggiorato solo le cose». La moglie dice di essere «sempre stata di destra, ma non della Lega. Adesso però Bossi è il mi-

giore sulla piazza. Meno tasse? Non credo sia quello il problema. Prima bisogna dare più lavoro, perché senza lavoro non si pagano neanche quelle». Bene il federalismo, anche se la signora è scettica sulla determinazione degli alleati: «Alla Befana non credo più da tanto tempo». Alla ricevitoria del Bar Centrale Elio Modica dice di aver scelto il Pdl: «Capisco perché il voto si sia così spostato verso il centrodestra. La gente non ne può più di sentire che, ad esempio, nella Regione Sicilia ci sono 15 mila dipendenti e non funziona niente mentre in Lombardia con la metà della metà si va avanti. Certe cose sono ingiustizie, e glielo dice uno che in Sicilia ci è nato». Poi una stocata a chi parla di «paura della destra»: «Non siamo più negli anni '30 e si agitano troppi spauracchi. La destra oggi è molto sociale, ha idee riformiste». Ai tavolini Luigi e Franco, pensionati, leggono il giornale. Il secondo, in particolare, parla di «comunisti» e dice di averne «convinto diversi a votare la Lega, perché farà qualcosa per noi. Solo mia moglie e mia nipote - ride - non mi hanno ascoltato, e sapete adesso che musi lunghi hanno». Anche i giovani fanno parte del coro. Lara Frutti ha 22 anni, è studentessa e vive a Trescore: «Finalmente - dice - c'è una maggioranza che permetterà al governo di fare qualcosa». È la sua amica Mara, 23 anni, di Carroccio degli Angeli aggiunge: «Cosa speriamo ades-

so? Che si mantengano le promesse e che ci siano più chiarezza e coerenza».

Salendo a Ranzanico, anche Marco, barista del «New Sole», parla di promesse: «Noi esercenti siamo tartassati e la speranza è che ora cambi qualcosa». Al di là del bancone Pasquale, pensionato, lo osserva e scuote il capo: «Adesso staremo peggio di prima, Berlusconi farà di nuovo i suoi interessi». Non la pensa allo stesso modo Marco Lavelli, ragioniere, impiegato in una ditta di Nembro: «Voto Berlusconi dal 2000 e credo che lui possa fare molto per tutti. Forse a Bergamo il Pdl poteva andare meglio percentualmente, ma quello che è importante è aver dato la svolta».

A Cene, dove il Carroccio non ha mai dato segni di cedimento, tre artigiani trentenni prendono l'aperitivo al bar. «Le elezioni? Non potevano andare meglio. Adesso speriamo che quello che è stato detto si faccia davvero», dice Luca Gualdi. Sugli obiettivi della Lega interviene Ludovico Cerea: «Basta immigrazione clandestina. Sia per la criminalità che per il lavoro nei cantieri. Ci sono immigrati che fanno lavorare altri immigrati in nero, violando tutti i vincoli e praticando una concorrenza sleale sui prezzi che mette in crisi chi lavora rispettando le regole». Il collega Ludovico Cerea riflette sul boom di voti del centrodestra: «Quando i prezzi aumentano, non si arriva alla fine del mese e piovono tasse, anche la gente di sinistra cambia idea». Ecco, il carovita. Il federalismo, che nei progetti porta più risorse al territorio, è una risposta? «Lo spero», sospira Simona, 28 anni, di passaggio in via Matteotti. Che poi rivela: «Io ho sempre votato a sinistra. Questa volta però ero stufo e delusa, basta ideologie. Guardando la busta paga e vedendo le tasse, mettendomi in auto e vedendo che per completare un pezzo di strada con fondi da Roma ci vogliono anni, alla fine ho deciso di cambiare. Berlusconi non l'avrei mai votato, la Lega mi sembra quella che davvero potrebbe fare qualcosa per noi, il federalismo fiscale è una buona idea». Quindi le aspettative sono alte. «Ma, appunto, aspettiamo e vediamo - conclude Paolo Guerini, titolare della gastronomia «Fiori» -. Adesso c'è molto da fare e il centrodestra non potrà più dire che "è colpa di Casini"».

I commercianti puntano sull'argomento tasse. Ma c'è chi non crede che la devolution arriverà davvero

Dalla Val Cavallina alla Val Seriana il partito di Bossi, dopo lo stallo del 2006, è tornato a percentuali bulgare



La festa dei leghisti a Bergamo dopo l'esito elettorale

Anna Gandolfi

## Il senatore di Caravaggio probabile candidato alla presidenza di Via Tasso Pirovano: pronto per la Provincia

■ Vento in poppa, la Lega rivuole la Provincia. I nuovi parlamentari sono cauti, ma ogni affermazione porta lì, come già aveva preannunciato a luglio 2007 il segretario provinciale Christian Invernizzi. Ora, però, è passato il ciclone del 13 e 14 aprile ed Ettore Pirovano conferma le ambizioni del movimento. A livello nazionale quello di domenica e lunedì (8,5%) è il secondo miglior risultato di sempre. E a Bergamo è il primo partito della provincia con il 31,16 per cento, vale a dire che quasi un bergamasco su tre vota Lega. Ci sono piccoli Comuni in cui il Carroccio prende da solo più voti di Pdl e Pd messi insieme. Cosa accadrà in vista delle amministrative 2009? A parlarne è appunto Pirovano, deputato fresco di elezione, in passato già alla Camera, sindaco di Caravaggio (oggi vice) e senatore.

Onorevole, come definisce il risultato elettorale?

«Splendido».

Il Pdl, a ogni livello, dovrà preoccuparsi degli equilibri interni alla coalizione?

«No. La campagna elettorale della Lega si è basata su contenuti travasati per correttezza nel programma del Popolo della Libertà, con la massima trasparenza. Le cassandre che gridano al ricatto non sono da ascoltare».

Qual è il segreto del Carroccio, sempre in grado di rappresentare la protesta e allo stesso tempo di fare coalizioni per il governo?

«Non siamo più una forza di

mera protesta. La realtà è che siamo coerenti e abbiamo sempre dimostrato una grandissima capacità di dialogo con la gente, a qualsiasi livello, dai mercati riuniti ai talk show. I nostri candidati sono la gente, vengono da lì. E anche per questo alla fine il concetto di federalismo è passato ovunque, oggi ne parlano anche quelli che per vent'anni hanno preso Bossi a pesci in faccia».

A queste elezioni Bergamo è stata una punta di diamante per la Lega?

«Ci sono dati ottimi anche in

Veneto, ma la Bergamasca è comunque ai vertici».

E con un risultato così non vorrebbe rinunciare a un'istituzione locale importante nel 2009...

«Siamo il primo partito nella Bergamasca: questo ci rende orgogliosi e ci dà anche grandi responsabilità. Credo che alle amministrative dovremo essere seri e determinanti per vincere nel migliore dei modi, rispettando ogni alleato».

Bossi pochi mesi fa ha parlato di lei in via Tasso e di Roberto Castelli a

Palafrizzoni. Conferma le intenzioni o la necessità di almeno un candidato di punta leghista?

«Spero di sì, ma le conferme nel nostro movimento le dà il capo. Chiaro che tra Comune e Provincia, però, si punterebbe sulla Provincia. Le cose per ora sono come lui le ha annunciate...».

Ma se a dicembre aveva annunciato Pirovano per la Provincia, dopo il 13 e 14 aprile è difficile che Bossi faccia un passo indietro.

«Aspettiamo che lo dica lui stesso con il segretario provinciale. A differenza che in altri partiti, nella Lega c'è una netta separazione tra cariche istituzionali e cariche di partito. Se la Lega chiama sono pronto».

Come valuta il lavoro della Provincia negli ultimi 9 anni?

«Valerio Bettoni è una persona molto vicina al territorio e alla gente. Forse è eccessivamente abituato a camminare in salita, poco in pianura. La provincia esiste anche da Colognola in giù».

La Bassa è stata proprio così snobbata?

«Non sempre, ma spesso. Riconosco ad esempio che sulle nuove infrastrutture come Brebemi e Tav, Provincia e Regione hanno fatto a pieno il loro lavoro».

E Pirovano presidente cosa darebbe in più al centrodestra?

«Sindaci e presidenti della Lega hanno una caratteristica che ad altri manca: sentono molto il fiato sul collo di chi li ha eletti».

Armando Di Landro

## E Castelli guarda al Comune «Alleanza al primo turno»

■ Alleanza subito al primo turno per riconquistare Palafrizzoni nel 2009. È questa la strada tracciata in modo chiaro da Roberto Castelli. Il senatore della Lega ed ex guardasigilli è da pochi mesi commissario cittadino, ma con grande onestà intellettuale non si prende alcun merito rispetto al risultato della Lega Nord a Bergamo per le politiche. Il Carroccio arriva al 19,91%, quasi il doppio rispetto al 10,1 di due anni fa. «Ma il merito, in provincia come in città, è tutto dei militanti leghisti - dice -. A loro va il mio grande ringraziamento».

È chiaro, però, che i numeri qualcosa vogliono dire anche in vista delle amministrative del 2009: la Lega a Bergamo raddoppia, mentre il Popolo della libertà incassa il 30,2 per cento contro il 36,6 della somma di Forza Italia e An del 2006. Gli equilibri cambiano. E la voce su Castelli candidato sindaco resta lì, ancora in campo. «Bergamo, però, è una città che come tutte le altre ha attorno una provincia - sottolinea con un sorriso il senatore -. Insomma ci sono anche alleanze e opportunità politiche da valutare».

Il commissario cittadino sembra prudente, ma poi aggiunge: «Mi pare comunque di poter ribadire che, o sulla Provincia, o sul Comune di Bergamo, la Lega Nord dovrà avere un ruolo di punta, un ruolo fondamentale. E sono convinto che la vit-

toria a Brescia di Pdl e Lega sia molto significativa. E ci lancia verso la vittoria a Bergamo. La Leonesa è un grande laboratorio che chiude la stagione delle divisioni con gli alleati, per sconfinare una sinistra che a Bergamo - come ha fatto a Brescia - trasalascia le vere esigenze della gente in nome della sua ideologia».

Insomma, subito al primo turno alleanza di ferro per Palafrizzoni e candidato leghista alla presidenza della Provincia. Questa la prospettiva confermata: «Ci sono ottime probabilità - dice Castelli -. Di sicuro bisogna evitare gli errori del passato che ci hanno portato a divisioni nella coalizione, soprattutto ai primi turni amministrativi. Il fatto è che questa volta siamo cresciuti alla grande pur essendo alleati, siamo cresciuti rispondendo ad un progetto preciso, abbiamo messo in pratica la lezione di Bossi che, dopo la delusione elettorale del 2001, annunciò che avremmo dimostrato agli elettori il loro errore di scelta. Per ora dico agli alleati di Bergamo, e non solo, che bisogna far bene in questo primo anno di governo, per non perdere consenso. Dopodiché sul Comune ragioneremo, mentre mi pare che Pirovano sia già lì pronto a mettersi in gioco per la Provincia. Non temiamo nessun tipo di carica istituzionale, lo dice la nostra storia».

A. D. L.



Roberto Castelli